

GIUNTA DELLE ELEZIONI

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE D'AMBROSIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Francesco Tirelli:		Lacquaniti Luigi (SEL)	6, 7
D'Ambrosio Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 6, 11	Maddalena Maria, <i>Dirigente della Corte di appello di Roma</i>	10
Bruno Franco (MISTO-MAIE-ApI)	8, 9, 10	Stumpo Nicola (PD)	7
Colzi Marco, <i>Segretario dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero</i>	10	Tirelli Francesco, <i>Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero</i>	3, 6, 7 8, 9, 10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE D'AMBROSIO

La seduta inizia alle 9.30.

Audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Francesco Tirelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Francesco Tirelli.

Il presidente Tirelli è accompagnato dal dottor Luigi Mancuso, componente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dalle dottoresse Paola Marchionni e Daniela Testa e dal dottor Marco Colzi, segretari dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dalla dottoressa Annalisa Dalbuono, funzionario statistico della Corte d'appello di Roma, e dalla dottoressa Maria Maddalena, dirigente della Corte d'appello di Roma.

Ringrazio il presidente Tirelli per aver accolto l'invito della Giunta ad intervenire ad un'audizione che potrà rappresentare, per i componenti della Giunta medesima, un'utile occasione per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in merito alle questioni oggetto della verifica dei poteri, con particolare riferimento alle problematiche applicative emerse in occasione delle procedure di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero.

Ricordo che la Giunta, autorizzata dal Presidente della Camera, procederà all'odierna audizione sulla base della facoltà ad essa riconosciuta dall'articolo 7 del proprio regolamento, che le consente di avvalersi delle procedure d'indagine, informazione e controllo di cui al capo XXXIII

del Regolamento della Camera. In base alla prassi le audizioni si svolgono nel rispetto dei criteri più volte enunciati dalla Presidenza della Camera, volti ad evitare che le audizioni facciano riferimento a singoli casi o procedimenti inerenti all'attività di verifica dei poteri.

Invito il presidente Tirelli a svolgere la sua relazione introduttiva.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Grazie. Posso innanzitutto ricordare che il voto degli italiani all'estero discende da una legge costituzionale che ha modificato l'articolo 48 della Costituzione. Dunque, oggi il voto degli italiani all'estero è previsto da una norma costituzionale. Lo anticipo – come sapete bene, è una questione che ha dato luogo a molte discussioni, sebbene non riguardi noi, ma è un problema politico – solo per dire che esiste una copertura costituzionale. Dopo la legge costituzionale del 2001 è stata varata la legge n. 459 del 2001, cui ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003.

Gli italiani all'estero sono sempre in aumento. Quest'anno erano iscritte all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero 3.468.610 persone. Abbiamo constatato – si vota ormai da più di dieci anni – che di queste persone vota circa il 40 per cento. Quest'anno la media è stata ancora più bassa perché, essendosi votato a febbraio, nell'America del sud ciò è coinciso con il periodo estivo, quindi molta gente era in vacanza e non ha votato. Tuttavia, ci sono arrivate 1.122.000 buste contenenti le schede, a fronte di circa 3,5 milioni di aventi diritto.

Tra le varie critiche che si rivolgono al voto all'estero vi è quella di non assicurare una forte genuinità. Vi spiego come av-

viene il voto. I vari consolati sparsi in tutto il mondo hanno il registro degli italiani all'estero nel quale sono iscritti coloro che risiedono nel loro territorio; vi sono anche nazioni che non hanno consolati e si appoggiano al consolato più vicino.

Almeno diciotto giorni prima del giorno fissato in Italia per la votazione i consolati inviano ad ogni elettore una busta grande preaffrancata, fatta stampare da tipografie locali, con l'indirizzo del consolato. Nella busta l'elettore trova un tagliando col suo nome e un codice alfanumerico che lo identifica. Quando votiamo in Italia, ci rechiamo al seggio e mostriamo il documento venendo così identificati. In questo caso, poiché si vota per posta, gli elettori sono identificati con un numero.

Nella busta è contenuta, oltre al tagliando, una busta più piccola contenente a sua volta le schede di votazione. La scheda può essere una, come nel caso dei referendum (infatti gli italiani all'estero votano anche per il referendum), oppure possono essere due, come nell'ultimo caso poiché si è votato per il rinnovo di Camera e Senato. L'elettore deve aprire la busta piccola, estrarre le schede, votare, reinserirle nella busta piccola, staccare dal tagliando la parte col proprio nome lasciando solo la parte col numero; infine, deve reinserire tutto nella busta grande, già affrancata, e spedirla al consolato, che la invierà in Italia. Preciso che il consolato spedisce in Italia solo le buste che giungono allo stesso entro il giovedì prima delle elezioni; le buste che arrivano dopo tale scadenza, per legge devono essere immediatamente bruciate. Quest'anno, ad esempio, c'è stato un problema in Sudafrica, dove, per uno sciopero massiccio delle poste, molte schede non sono arrivate in tempo. Non so se la Giunta vorrà tenerne conto, per valutare se conviene bruciare le schede oppure tenerle a disposizione dell'organo che in definitiva ha il potere di decidere, ossia la Camera o il Senato.

Le buste vengono inviate in Italia con un'unica spedizione da parte di ciascun consolato. La regola è che tutte le buste che arrivano in Italia entro le ore 15 del

lunedì devono essere portate nel Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto per essere scrutinate. La legge prevede che per lo scrutinio è necessario costituire dei seggi, che devono avere da 2.000 a 3.000 elettori, che chiaramente non corrisponderanno ai votanti (come già detto, vota circa il 40 per cento). Per far fronte a 3,5 milioni di elettori, dividendo tale cifra per 2-3.000, quest'anno abbiamo costituito 1.361 seggi, ciascuno dei quali composto da sei persone. Si tratta quindi di quasi 8.000 persone che si devono riunire in un giorno per svolgere questa attività, oltre a quelle preliminari. A questo fine abbiamo sempre utilizzato il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

Ogni seggio è composto da un presidente, un segretario e quattro scrutatori. Le regole per lo spoglio sono le stesse. L'Ufficio centrale fa la somma dei voti validi e decide unicamente sui voti contestati e provvisoriamente non assegnati. Su tutto il resto l'Ufficio centrale non può ovviamente intervenire; se, quindi, nel seggio si è ritenuto di annullare una scheda, è un dato di cui noi dobbiamo prendere atto.

Tenete presente che i seggi possono non solo scrutinare ma anche preannullare le schede. Questo avviene come stabilisce la legge se nella busta grande non c'è nessun tagliando, quindi non si può identificare l'elettore, oppure ce n'è più di uno, oppure le schede sono state messe direttamente nella busta grande (quindi l'elettore può essere riconoscibile), oppure la busta piccola è danneggiata.

Quest'anno nelle elezioni per la Camera sono state preannullate 125.000 schede, a fronte di 1.119.000 schede arrivate; per il Senato ne sono state preannullate 118.000, a fronte di 1.018.000 schede pervenute. Oltre questa fase può seguire l'annullamento delle schede, sul quale soltanto la Camera o il Senato possono intervenire.

Questo sistema chiaramente comporta costi enormi e non risolve il problema della genuinità del voto. Nel passato, senza voler fare alcun riferimento, ci sono stati dei problemi e anche quest'anno abbiamo dovuto fare una segnalazione alla Procura

della Repubblica perché in molti casi i nomi dei candidati erano vergati con la stessa calligrafia in maniera evidente (ciò potrebbe non significare nulla, ma trattandosi di un fatto anomalo lo abbiamo segnalato). Naturalmente la segnalazione è stata rivolta anche alla Camera e al Senato.

Oltre alla genuinità del voto, rimane il problema dei costi elevati. Si consideri, innanzitutto, che occorre reperire locali adeguati e pagarne l'affitto. Inoltre, al seggio non è assegnato, a differenza di quello che avviene nelle circoscrizioni nazionali, un certo numero di elettori, quale ad esempio i residenti di un quartiere: infatti, ogni seggio ha un elenco di tutti gli aventi diritto al voto del consolato. Considerate che in alcuni consolati, ad esempio quello di Buenos Aires, l'elenco dei votanti è costituito da venti libroni, quindi solo fare le copie e distribuirle a ciascun seggio del consolato costa più di 200.000 euro ogni volta. Questi costi vanno considerati sia per le elezioni politiche che per il referendum.

Per questa ragione, alla dirigente è stato assegnato l'incarico di condurre uno studio per cercare di ridurre questi costi. Per le stampe, ad esempio, si potrebbe usare un lettore ottico, che non costa molto e può essere utilizzato per ogni elezione, ma ciò presuppone la disponibilità di locali stabili e vigilati. Faccio presente che accanto alla sede di Castelnuovo di Porto ci sono i locali che ospitano i rifugiati politici.

Concluse le elezioni, in occasione delle quali gli immobili vengono ristrutturati e dotati di servizi, viene meno anche la vigilanza, quindi ci sono furti e, ogni volta, bisogna ricominciare da capo. Prevedere un lettore ottico significherebbe cablare l'edificio; si può fare, ma è inutile se, appena finite le elezioni, sparisce tutto. D'altra parte, è altrettanto chiaro che non si può utilizzare un centro come quello di Castelnuovo di Porto solo per le elezioni. Questa dovrebbe essere una valutazione inserita in un programma globale.

Ci permettiamo, inoltre, di segnalare alla Giunta un'ulteriore valutazione per

ridurre i costi. La legge stabilisce che chi vuole votare all'estero non deve fare niente, ma chi è iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero può votare anche in Italia. In tal caso, deve esercitare l'opzione e non riceverà la scheda all'estero, votando in Italia. Ora, l'opzione potrebbe essere invertita — ma è necessaria una legge per questo — come ci è stato segnalato anche dal Ministero degli affari esteri, in modo che chi vuole votare all'estero deve esercitare l'opzione, magari una volta ogni due anni. Questo, quantomeno, abbatterebbe i costi perché eviterebbe ai consolati di inviare 3,5 milioni di schede. Certamente è un costo di piccola entità rispetto a quello sostenuto per le elezioni in Italia, ma se lo moltiplichiamo, non si tratta di un costo irrisorio.

Per quanto riguarda la sicurezza, va tenuto conto che questi elettori votano da casa. In passato è successo che queste schede venissero in qualche modo intercettate. L'opzione servirebbe a garantire maggiormente la genuinità del voto, perché a quel punto voterebbe chi ha veramente interesse a votare, ossia chi ha presentato l'opzione; adesso, invece, le schede arrivano a tutti.

Qualcuno ha anche proposto di abolire il voto degli italiani all'estero. Noi non ci permettiamo di fare discussioni politiche, ma certamente servirebbe una legge rinforzata, perché il voto all'estero è previsto nella Costituzione. Tuttavia, con questi piccoli accorgimenti, potrebbe diventare un'operazione più semplice.

Ci sono, poi, i problemi dello spoglio, considerando che il reclutamento dei presidenti e degli scrutatori è quello che è. Dopo le elezioni noi siamo impegnati in un lavoro pesante a livello informatico (è presente la dirigente del servizio informatico) per far quadrare i numeri. Certamente non possiamo toccare nulla, ma dobbiamo riferire i dati al ministero e devono essere quelli giusti. A volte i verbali sono totalmente in bianco e bisogna farli quadrare, prendere le tabelle di scrutinio e rifare tutti i conti. Per fortuna adesso pretendiamo dai presidenti di seggio la compilazione di un questionario per

il Ministero dell'interno, nel quale siano riportati tutti i voti. Si tratta di un piccolo riassunto del verbale che si è rivelato molto efficace; tramite tale questionario molte volte siamo riusciti a risalire ai voti.

Se ci sono domande più specifiche, sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Tirelli. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUIGI LACQUANITI. Grazie per la relazione. Ho ascoltato con un certo stupore quando lei ha parlato, in questa riunione ufficiale, di un indice di genuinità del voto...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Non da parte mia...

LUIGI LACQUANITI. Ho capito, ci mancherebbe altro. Immagino che lei non si arrischi a dare una valutazione percentuale che non abbia neanche...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Onorevole, il problema è che noi non lo sappiamo proprio, perché l'Ufficio centrale interviene solo sui voti contestati e provvisoriamente non assegnati. Tutti gli altri, per legge, non possiamo esaminarli. Mi limitavo a riferire quella che è una voce abbastanza diffusa, che nel passato ha dato luogo a qualche episodio che tutti conoscete.

Queste sono le critiche che vengono rivolte al voto degli italiani all'estero.

LUIGI LACQUANITI. Naturalmente non siamo neanche in grado di capire se questo elemento di genuinità del voto sia stato in grado di influire in maniera effettiva...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Non credo, ma la dirigente potrà esporre la questione meglio di me. Ci sono

stati scostamenti che sicuramente possiamo ritenere ininfluenti, perché il divario fra gli eletti e i non eletti è stato notevole. Credo, quindi, che questa eventualità sia da escludere.

LUIGI LACQUANITI. Considerando la modalità del voto — il fatto che in questo caso sia richiesto di segnare la preferenza — il modo in cui esso viene raccolto e il fatto stesso che avvenga in un contesto come quello delle comunità degli italiani all'estero, che si può prestare a una raccolta un po' particolare delle preferenze, penso che stante la normativa che permette questo voto — credo che sia giusto che lo permetta perché è un riconoscimento alla nostra presenza all'estero — l'unica possibilità sia quella di utilizzare lo strumento della rete, lo strumento informatico. Questo non risolverebbe del tutto il problema, ma eliminando determinati passaggi, potrebbe facilitare le operazioni. Su questo le chiedo una valutazione.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Siamo d'accordo. Infatti, nella riunione cui hanno partecipato i rappresentanti del Ministero degli affari esteri, della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno, si parlava di questo. In quella sede, i rappresentanti del Ministero degli affari esteri segnalavano che in molte zone i consolati distano parecchi chilometri, quindi per l'elettore recarsi al consolato potrebbe diventare molto pesante.

Onorevole, certamente siamo d'accordo sulla possibilità di votare per via elettronica, ma si deve considerare che in molti casi si tratta di persone di una certa età e di non elevato livello culturale. L'ambasciatore presente alla riunione segnalava, infatti, che molti consolati sono distanti anche duecento chilometri.

Forse l'idea di ribaltare l'opzione non sarebbe sbagliata, perché in quel caso voterebbe chi è più motivato, quindi meno esposto a un condizionamento, alla possibilità di essere intercettato in qualche modo.

LUIGI LACQUANITI. Faccio un'ultima annotazione. Mi rendo conto che ci sono queste distanze ma credo che prevedere la distribuzione di terminali, con l'ausilio del consolato - mi rendo conto che questo richiede investimenti e tempi - e assoggettare poi l'espressione del voto a una procedura e a tempi molto ristretti potrebbe favorire la genuinità del voto.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. In quella riunione l'ambasciatore ha riferito che forse i consolati avrebbero qualche difficoltà legata alla dotazione di personale, che dovrebbero reclutare sul posto. L'ambasciatore ci ha detto che in alcuni posti l'idea di reclutare gente locale per questo servizio è assolutamente da scartare. Un conto è New York, un conto sono altre località.

NICOLA STUMPO. Vorrei far presente che lo scorso anno, da parte del PD, è stata depositata in Parlamento una proposta di legge che prospettava di attribuire il diritto di voto a chi fa richiesta all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) per ottenerlo.

Non è solo una questione, peraltro non secondaria, di risparmio dal punto di vista del dispendio di energie, non solo economiche. Abbiamo, infatti, diversi problemi legati alla legge vigente: oltre a quelli legati all'invio delle buste, spesso anche gli indirizzi in possesso dell'AIRE sono sbagliati.

L'AIRE è una delle nostre tante istituzioni in possesso di dati che non vengono aggiornati tempestivamente. Accade, quindi, che tanti cittadini italiani risultino iscritti nelle lista di una città e nel frattempo si siano trasferiti in un'altra nazione. Può dunque accadere che si continuino a mandare plichi elettorali addirittura in una nazione sbagliata.

È chiaro che in questa legislatura - forse questo è compito nostro - si dovrebbe riprendere quella proposta di legge e cercare di riequilibrare questo aspetto. Il sacrosanto diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero deve essere un

sacrosanto diritto di certezza di voto. Molti di questi cittadini vorrebbero votare e non sono messi nelle condizioni di poterlo fare perché il plico non gli viene recapitato e magari non riescono a raggiungere il consolato, che si trova a migliaia e migliaia di chilometri di distanza, per aggiornare il proprio indirizzo presso l'AIRE.

A tutto questo si aggiungono altre condizioni di difficoltà. Cito un esempio: in base alla legge attuale la stampa delle schede avviene all'estero, e questo è un problema oggettivo, perché significa che nel nostro Paese, in cui i diciotto parlamentari svolgeranno il loro mandato, non c'è il controllo del numero esatto delle schede stampate. Anch'io non voglio entrare nel merito di quello che è successo soprattutto nella scorsa legislatura, laddove in alcune situazioni difficilmente si è riusciti a conoscere il numero dei plichi in partenza e in arrivo. Soprattutto va segnalato che, non avendo certezza del numero e restando quei plichi fermi in uffici decentrati sparsi per il mondo, prima di essere rispediti con un'unica spedizione al centro di Castelnuovo di Porto, c'è un momento di « limbo »: il cittadino ha votato e il voto cartaceo e segreto, espresso per corrispondenza, è depositato in un ufficio delocalizzato in giro per il mondo, in attesa che qualcun altro lo rispedisca.

Noi dobbiamo fare quindi un ragionamento di rivisitazione del sistema. Il punto principale è nella richiesta del diritto di voto, nonché in alcune modifiche sulla certezza della spedizione. Ho avuto il piacere di passare a Castelnuovo di Porto in quei giorni e ho assistito a una sorta di bolgia infernale. Per qualche giorno vi vengono « deportate » delle persone e a ognuna di esse viene assegnato un compito difficile da svolgere: quindi, bisogna soltanto ringraziare queste persone perché lavorano in condizioni disumane. Oltre a questo, si tratta di dare loro la certezza di quello che stanno facendo; quando mi è capitato di passare a Castelnuovo di Porto, nei giorni del voto, mi è parso di percepire un terrore, quello di essere presidente di un seggio in cui non c'era la certezza delle

schede da scrutinare, delle schede già scrutinate, della firma del verbale in assenza di qualcosa che non c'era, non per responsabilità di qualcuno, ma perché risultava che da quel Paese erano arrivate « n » buste. Insomma, c'era una difficoltà oggettiva. Bisogna migliorare innanzitutto questo aspetto.

Nel ringraziarvi per la puntualità delle notizie che ci avete riportato, sottolineo che questo è uno degli aspetti più delicati che dobbiamo trattare nel rivedere i sistemi elettorali. Mentre in Italia la certezza del voto è assicurata dal riconoscimento diretto della persona che si reca al seggio elettorale, il voto per corrispondenza — che in tanti Paesi viene utilizzato anche per il voto interno — va migliorato nel senso della sicurezza.

Aggiungo, inoltre, che esistono ormai modalità di voto informatizzato che prescindono anche dall'uso del *computer*; alcune operazioni si possono fare anche con il cellulare. Capisco che spesso l'utilizzo del *computer* non è la cosa più semplice da fare per migliaia e migliaia di cittadini, mentre attraverso il cellulare si può raggiungere una diffusione maggiore. Questo tema deve essere, secondo me, oggetto di discussione, perché se, come io penso, dobbiamo continuare a mantenere il diritto di voto per i nostri cittadini residenti all'estero, vanno riviste alcune modalità, tenuto conto di una discussione che ormai è iniziata e che mira ad ampliare lo spettro dei cittadini elettori all'estero, che non è rappresentato soltanto dagli iscritti all'AIRE. Si discute, ad esempio, degli studenti « Erasmus » e di altre situazioni di presenza temporanea all'estero.

La legge vigente — e soprattutto il modello dell'AIRE — è improntata a un'idea di immigrazione costante, fissa, tant'è che viene associata a un indirizzo certo. Oggi, però, pur avendo sicuramente ancora un'emigrazione di tipo stanziale, esiste anche un'emigrazione di lavoro più intellettuale che di massa come, invece, è stato nel passato; quindi, può succedere che un nostro cittadino, proprio nell'anno delle elezioni, si trovi a lavorare all'estero per alcuni mesi e non per tutto l'arco

della vita. È bene quindi avere una certa flessibilità ma continuando a garantire certezza.

Una volta si ritornava dagli Stati Uniti in nave e si impiegava qualche giorno, quindi era difficile votare due volte; oggi le cose sono cambiate. Per questo dico che, nella flessibilità, una base di certezza bisogna comunque provare a mantenerla.

FRANCO BRUNO. Ringrazio per la relazione, che ci ha mostrato una situazione sicuramente complicata. È necessario rivisitare il sistema del voto, ma addirittura bisogna rivisitare anche il modo di candidarsi nella circoscrizione Estero, considerando che tanti colleghi risiedevano ufficialmente all'estero ma abitavano appena fuori delle Mura Aureliane. Abbiamo assistito troppe volte a degenerazioni di un sistema nuovo, sicuramente da perfezionare, ma anche da tutelare perché previsto dalla nostra Costituzione, come lei giustamente ricordava in premessa.

Devo dire che dei miglioramenti già si notano, dunque vi ringrazio per il lavoro che svolgete. Lei segnala che probabilmente le anomalie del passato, anche per i risultati elettorali registrati, questa volta non ci sono state, quindi da questo punto di vista, secondo me, passi in avanti si fanno e altri vanno fatti. Le sue indicazioni saranno utilissime ai fini della revisione della legge elettorale.

Per tale ragione, mi permetto di chiederle altre spiegazioni. Innanzitutto, mi pare di capire che una prima riduzione del corpo elettorale dei residenti all'estero c'è stata, perché questa volta i militari in missione non sono stati conteggiati come residenti all'estero.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Quelli non sono mai stati conteggiati. Onorevole, le riporto quanto ci ha detto il ministero: normalmente le elezioni politiche avvenivano in estate; quest'anno si sono svolte a febbraio, quando in America meridionale e in Africa del sud è estate, quindi molti erano in vacanza e per questo l'affluenza è calata.

FRANCO BRUNO. Questo mi era chiaro. Volevo conoscere lo *status* specifico...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Quelli votano in un seggio speciale all'Eur...

FRANCO BRUNO. Questa volta hanno votato nel Lazio?

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Sì.

FRANCO BRUNO. Quindi è cambiato in questo senso...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Sì. Qualche busta è arrivata per errore anche a noi, ma quelle dei militari vanno in un altro ufficio.

FRANCO BRUNO. Vorrei porre altre due questioni. In primo luogo, riguardo a questo « esercito » di scrutatori, la selezione...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Onorevole, la selezione avviene per legge. Gli scrutatori sono nominati dal comune, mentre la Corte d'appello nomina i presidenti del seggio. Tuttavia, siccome siamo costretti a nominarne quasi 8.000, la mattina non sappiamo quanti ne verranno. Il comune, quella stessa mattina, è costretto a inviare a Castelnuovo di Porto quasi mille persone, perché si devono fare le surroghe di quelli che non vengono. Come diceva l'onorevole Stumpo, la mattina è una sorta di bolgia.

FRANCO BRUNO. Considerato tra l'altro che la circoscrizione Estero si articola in ripartizioni, mi chiedo se quest'idea di accentrare sia un parametro di efficienza o non possa diventare un parametro...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. A questo proposito vorrei dire che tutti i progressi che sono stati fatti sono dovuti all'attività davvero notevole dei funzionari della Corte d'appello che dal nulla - perché la legge non dice niente - hanno organizzato un sistema che è migliorato nel corso del tempo. Infatti, ad ogni elezione per fortuna migliorano anche i risultati; i verbali sono sempre più corretti, perché il personale studia degli accorgimenti per ridurre gli errori.

D'altra parte, onorevole, che debba essere la società civile, il popolo, ad accertare i risultati del voto ormai mi sembra indiscutibile. È così, non potrebbe essere personale governativo a farlo. Certo, come dice lei, il problema esiste.

FRANCO BRUNO. Pongo un'ultima domanda. Avete comparato la differenza di costo tra un voto all'estero e un voto in Italia?

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. No. Noi ci occupiamo solo dell'estero...

FRANCO BRUNO. Le chiedo - può dircelo anche successivamente - il costo di un voto di un italiano all'estero, per poterlo comparare con il costo di un voto in Italia.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Possiamo vedere, onorevole. Grosso modo, tra l'affitto dei locali e tutti i servizi si spendono circa 600.000 euro. Bisogna aggiungere tutti i compensi per 8.000 persone (circa 130 euro a testa, in totale oltre 2 milioni di euro). Poi c'è tutto l'indotto: per gestire il traffico dobbiamo coinvolgere la polizia locale, dobbiamo chiedere servizi di ambulanza, *catering* e via dicendo.

Alla fine, ogni elezione costa un po' più di 2 milioni. Considerato che sono arrivate 1.122.000 buste, potremmo dire che un voto di un italiano all'estero costa circa 2 euro.

Come è stato detto, sono i consolati a far stampare le buste, dunque il costo dipende dalle condizioni che ottengono, poi le buste vanno spedite.

FRANCO BRUNO. Mi permetta: anche in Italia sono le prefetture a occuparsi di queste operazioni (fanno stampare il materiale, fanno i sorteggi, spediscono i plichi) e anche in Italia ci sono le spese delle sedi, la polizia controlla, ci sono le ambulanze eccetera. Quindi anche in Italia, le assicuro, il voto ha un costo...

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Per rispondere sul rapporto tra...

FRANCO BRUNO. Se noi riuscissimo a fare uno studio — e non possiamo farlo se non grazie a un impegno complessivo delle varie articolazioni dello Stato — sulla differenza del costo dei due voti, riusciremmo anche a capire se il costo del voto degli italiani all'estero è spropositato rispetto all'immaginario collettivo oppure se, con opportuni correttivi, può essere mantenuto nell'ambito di un principio costituzionale che va tutelato.

FRANCESCO TIRELLI, *Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Onorevole, non abbiamo i dati relativi al costo degli altri voti, ma possiamo chiedere al ministero. Grosso modo possiamo dire che un voto degli italiani all'estero costa circa 3 euro.

È difficile fare un raffronto perché non sappiamo quanto spende il Ministero degli affari esteri. Con il permesso del Presidente cedo la parola alla dottoressa Maria Maddalena e al dottor Marco Colzi che potranno fornire ulteriori delucidazioni in merito alla questione in esame.

MARIA MADDALENA, *Dirigente della Corte di appello di Roma*. Vorrei aggiungere che il problema dei costi sicuramente è un aspetto interessante ma, visto che parliamo di un diritto costituzionalmente garantito, la questione principale è quella di migliorarne l'efficienza.

Quanto alle criticità, prima che il voto arrivi ci sono una serie di problematiche che riguardano il modo di raccolta del voto; sicuramente, nella modalità di gestione attuale, si possono introdurre sistemi che consentono una maggiore efficienza e, conseguentemente, economicità. Come diceva il presidente Tirelli, per fare la verifica di chi ha diritto al voto, il voluminoso registro viene stampato in tante copie quanti sono i seggi costituiti a Castelnuovo di Porto. Già questo costo potrebbe essere superato da un sistema di gestione informatizzata; a normativa vigente, potremmo introdurre dei semplici sistemi già in uso, che consentirebbero una contabilizzazione informatizzata del voto, una riduzione dei costi, la correttezza nella compilazione del verbale, quindi una gestione automatizzata di questi dati da parte del Ministero dell'interno, che così potrebbe riferire dati non approssimativi ma più sicuri, e soprattutto un risultato quasi non contestabile.

Noi abbiamo iniziato a fare questo lavoro, coinvolgendo il Ministero degli affari esteri, il Ministero dell'interno e il comune di Roma, per immaginare una riorganizzazione della gestione del voto degli italiani all'estero, con risparmi di spesa.

Credo che questo sia l'obiettivo da raggiungere.

MARCO COLZI, *Segretario dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*. Vorrei rispondere all'onorevole Bruno che chiedeva quanto costa un voto di un italiano all'estero. Il gruppo di lavoro citato ha tenuto due incontri, i cui verbali lasciamo a disposizione della Giunta. I dati possono essere acquisiti e confrontati sia con il Ministero degli affari esteri che con il Ministero dell'interno. Se questa Giunta ritiene opportuno conoscere in modo più preciso questo dato, siamo in grado di farvelo avere nel giro di non molto tempo.

Naturalmente dobbiamo sommare ai costi dell'organizzazione dei seggi presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto i costi legati alla stampa dei plichi presso i vari consolati sparsi per il mondo nonché le spese di trasporto prima aeree e poi su gomma per il tratto che va da

Fiumicino a Castelnuovo di Porto. Si tratta, comunque, di un dato che può essere acquisito.

PRESIDENTE. Credo che l'argomento sia rilevante e la Giunta sarebbe molto interessata a questi dati. Certamente parliamo di un diritto ma credo che l'incremento di crescita del sistema sia fondamentale. Il presidente Tirelli ha rilevato alcune criticità che sono molto importanti, soprattutto se, come si afferma in questa legislatura, si vuol mettere mano alla riforma della legge elettorale. Pertanto, sarebbe opportuno far rientrare tutto all'interno di un disegno generale.

Ringrazio il presidente Tirelli e gli altri auditi che ci hanno riferito dati interessanti sul voto degli italiani all'estero (ormai da tre elezioni), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 29 ottobre 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



17STC0001040